

14 Luglio 2009

GIUSTIZIA.IL RICORSO

Pellet radioattivo, procure in guerra

[FIRMA]DANIELE GENCO

AOSTA

E' guerra di competenze tra la procura di Aosta e quella di Varese per l'inchiesta sul pellet contaminato da Cesio 137. Il procuratore capo della città lombarda ha chiesto che sia il suo ufficio ad occuparsene, «per diritto di competenza territoriale». Aosta si oppone. Il quesito è finito alla procura generale presso la corte di Cassazione a Roma. Spetterà ai giudici della suprema corte sciogliere l'enigma, che ha rallentato le indagini avviate dalla procura valdostana.

Lo scontro tra i magistrati prende spunto dal fatto che i vertici della Graanul Invest - azienda Lituana produttrice del pellet «Natur Kraft» sotto accusa - e la Emmelle Eco System di Varese azienda commerciale importatrice in esclusiva per l'Italia del pellet lituano contaminato, sono iscritti nel registro degli indagati rispettivamente ad Aosta per l'azienda produttrice e Varese per quella commerciale.

«Ad Aosta - spiega il procuratore capo Marilinda Mineccia - è avvenuta la scoperta del pellet radioattivo Natur Kraf prodotto dalla Graanul Invest e nel capoluogo valdostano sono avvenuti anche i primi sequestri di materiale. Ancora, il mio ufficio ha provveduto a diramare l'informativa sul pellet radioattivo al resto delle procure italiane».

Della questione sulle competenze è stata interessata la procura generale presso la corte di Cassazione che dovrà decidere se spostare a Varese l'inchiesta, molto complessa e ormai estesa a livello nazionale, oppure lasciare alla Valle d'Aosta la continuità dell'indagine avviata un mese fa dopo il sequestro di un Tir con 28 bancali di pellet «Natur Kraf» destinato alla società R&B di Saint-Christophe.

In attesa che i giudici scioglano l'enigma delle competenze giurisdizionali, le indagini condotte su tutto il territorio nazionale hanno fatta salire a 810 i sequestri di pellet sospettato di essere contaminato dal Cesio 137, per un totale di 4400 tonnellate. L'Agenzia regionale per la protezione ambientale, che ha effettuato i controlli di campioni di eco-combustibile, sostiene che il pellet inerte non sia pericoloso. Resta ancora da chiarire come debbano essere smaltite le ceneri, considerate rifiuto nucleare. Altre analisi sono ancora in corso per accertare il grado di contaminazione dell'eco-combustibile sotto sequestro.

Giovedì in procura ad Aosta, si è tenuto un nuovo vertice tra il procuratore capo Mineccia e il responsabile dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, l'ingegnere Roberto Mezzanotte.

Stampa